



Pro Loco - Binago
la tua Pro Loco

DAL 1988
PRO-MUOVIAMO
BINAGO

4 Novembre: ricordare per costruire un futuro radicato nell'unità nazionale

Il 4 novembre 1918, il Generale Armando Diaz annunciava la disfatta del nemico e la vittoria dell'Italia nel primo conflitto mondiale. Portata al rango di festa nazionale nel 1922, essa è l'unica ricorrenza civile rimasta nel calendario di tutti i sistemi politici che si sono alternati, da quello liberale fino a quello repubblicano, senza esclusione neppure di quello fascista (Ridolfi). Tale commemorazione è l'esplicito concretizzarsi del desiderio da più parti espresso di fissare nel calendario un giorno per ricordare un'impresa che lasciò sul suolo migliaia di vittime militari e civili.

Il 4 novembre l'Italia non celebra però soltanto i Caduti in Guerra ma anche (e soprattutto) l'Unità Nazionale, tema quanto mai attuale in un contesto di oblio e sostanziale ignoranza che sembra impossessarsi del panorama sociopolitico italiano. Il celebre successo di Vittorio Veneto, che fu alla base dell'armistizio tra Italia ed Austria-Ungheria, fu una conquista che pose fine ad un'impresa che costò la vita ad oltre 600.000 italiani che abbracciarono le armi per portare a compimento l'unità nazionale. Accanto a questi caduti, non vanno dimenticate le centinaia di migliaia di soldati mutilati e feriti.

Il 4 novembre è quindi una celebrazione durante la quale la memoria deve trasformarsi in impegno civico per non dimenticare le origini profonde di quella celebrazione. L'unità nazionale è un bene che va custodito con gelosia: la terra del lombardo veneto, del Trentino, del Friuli e della Venezia Giulia sono stati irrorati dal sangue di nostri antenati e patrioti che hanno chiuso gli occhi alla luce del mondo al grido di "viva l'Italia unita". Da queste migliaia di vite umane sacrificate per il futuro si evince quanto l'unità d'Italia, a dispetto di tante dicerie, non sia stato un processo calato dalle cancellerie europee quanto un desiderio del popolo italiano. Il prossimo 4 novembre è inserito nel panorama delle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità nazionale: i festeggiamenti siano quindi un ricordo autenticamente storico: si rifugga da ogni semplificazione che vorrebbe mettere tutti i caduti sullo stesso piano: gli onori umani, che non si negano a nessuno, sono diversi da quelli civili e istituzionali che non possono equiparare soldati italiani e soldati austriaci. Questi festeggiamenti siano però autenticamente attenti al futuro: è nella memoria attiva che si custodisce il futuro e che si costruisce l'etica dei cittadini di domani i quali, se saranno consapevoli dei sacrifici compiuti per ottenere l'unità nazionale, sapranno custodirla come tesoro prezioso e crescere in modo da diventare la futura classe dirigente di questo paese, senza dubbio migliore di quella che oggi vorrebbe stravolgere ogni ideale, principio e verità storica.

Luigi Marcucci